

«Chiudere ora le regioni oppure qui rischiamo di pagare come a marzo»

LO SPECIALISTA: STIAMO ASSISTENDO A UNA CRESCITA CHE DA LINEARE È DIVENTATA ESPONENZIALE

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

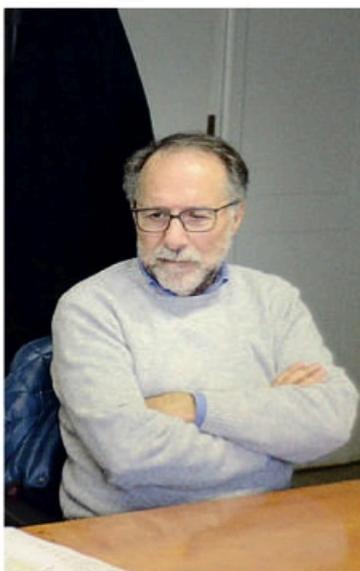
● La verità sta scritta nei numeri, purtroppo. Cento positivi equivalgono a 5 pazienti in terapia intensiva e a un morto. Se i cento positivi diventano mille, i rapporti numerici sono gli stessi. C'è solo da fare i conti. E alla svelta, «perché - dice l'infettivologo piacentino Marzio Sisti - il virus corre più forte di noi, è avanti di 15 giorni». Il coprifuoco lombardo, da ieri, produrrà tra le altre conseguenze quella di riversare da questo fine settimana migliaia di residenti al di là del Po nel Piacentino, perché in Lombardia i centri commerciali il sabato e la domenica al momento saranno chiusi fino al 23 novembre. Potrebbe rivelarsi una catastrofe, per Piacenza.

Perché afferma questo, dottor Sisti?

«Partiamo da un'osservazione. Da parecchi giorni i numeri dei nuovi casi di contagio sono passati da una fase lineare ad una curva esponenziale. Stiamo assistendo ad un'esplosione di casi di nuovi positivi. Ogni 6-7 giorni, il numero, semplicemente, raddoppia. Facciamo x il numero dei positivi, y quello dei casi gravi, z i decessi. Dobbiamo solo aspettare che x cresca, per veder crescere anche y e z . Ma se aspettiamo, la frittata è fatta. Il lavoro corretto è evitare questa crescita esponenziale».

Lei diceva, dottor Sisti: il lockdown è l'estrema ratio. Ci sono altri step intermedi per porre rimedio alla crescita esponenziale.

«Senza arrivare all'estremo del lockdown si possono bloccare le



Il dottor Marzio Sisti

aree, penso alle Regioni. Per noi piacentini questa soluzione è ancora più importante e urgente. Stiamo al confine con la Lombardia. La Lombardia, Milano in particolare, è in questo momento una delle aree più colpite. Prevenire vuol dire in questo caso diminuire tutto ciò che è inutile. Chiudere le Regioni, come fu fino al 4 giugno scorso, scambi vietati salvo che per validi motivi. Così come è ora, in assenza di restrizioni, c'è da aspettarsi che domani e domenica (oggi e domani, ndr.) moltissimi lombardi arrivino nel Piacentino per fare spesa. Sia chiaro: non ce l'ho con chi fa spesa. Ma in questa fase dovremmo diminuire al massimo gli scambi umani con la terra lombarda, area ad alto rischio».

Piacenza in questo momento in che



Per 100 nuovi casi di positivi, si hanno 5 terapie intensive e un decesso»

condizione si trova, leggendo i numeri?

«Sta ancora abbastanza bene, ma deve restarlo. L'ideale è che ora si chiudano i confini, se Provincia o Regione non entro nel merito, perché non è la mia materia e non la conosco a fondo. Ma ribadisco, chiudere è una necessità immediata. Siamo lontani dal lockdown, con un simile provvedimento. Ma non dobbiamo nemmeno fare come a marzo, inseguire il virus. Il virus, già di suo, è 15 giorni avanti noi. Ricordiamoci che le malattie infettive sono esplosive. Quindici giorni fa a Piacenza stavamo bene, ma stavamo anche già esplodendo. Abbiamo perso 23 giorni. Tutto ciò è drammatico. Il blocco dei confini è lo strumento più forte perché Piacenza non importi i casi lombardi. Ripeto, siamo ancora messi meglio che altrove. Ma siamo al confine. Non hanno lo stesso nostro problema Reggio o Modena».

Da un punto di vista normativo e istituzionale cosa deve avvenire?

«Io spero che intervenga il Governo e istituisca i blocchi tra Regioni. E' ovvio che in questo fine settimana se la gente trova chiuso in sponda lombarda si riversi di qua. Ma è un incontro che sarebbe da evitare».

I numeri di oggi dove pongono Piacenza?

«Diciamo che siamo ai primi giorni di marzo. Arrivando senza interventi al 20 novembre, rischiamo di avere gli stessi numeri di morti al giorno che avemmo a fine marzo e nelle settimane a seguire. Ogni cento casi, 5 pazienti vanno in terapia intensiva e c'è un decesso. Se aumentiamo i casi di positivi, tutti gli altri indicatori si alzano. E come ho detto prima, la curva dei nuovi casi non è più lineare ma è diventata a crescita esponenziale. E' semplice, basta fare due calcoli».